

satura di una nave pronta al varo, prendono questo nome delle verghe di ferro poste trasversalmente ai « vasi » per collegarli tra loro e mantenerli paralleli (vedi « invasatura » e « vasi »).

TIRARE

Nella Marina questo verbo è usato col significato di **sparare con le armi da fuoco**. L'azione di far forza sulle corde è raramente indicata con quel verbo, ma quasi sempre con l'altro **alare**. Però il verbo « tirare » è usato nelle seguenti locuzioni:

Tirarsi a picco. — Si dice della nave ancorata, quando recupera a bordo la catena dell'ancora e si avvicina a quest'ultima fino a giungere in quella particolare posizione che si definisce con la locuzione a **picco sull'ancora** (vedi « a picco »).

Tirare in secco. — Togliere dal mare un galleggiante portandolo su d'uno scalo d'alaggio, oppure, se si tratta di uno scafo di piccola mole, su d'una spiaggia.

Tirare in terra le reti. — Significato evidente.

TIRA E MOLLA. — Sulle navi a vele quadre, e particolarmente su quelle mercantili, si usa questo termine per designare l'azione di dare contemporaneamente a tutti i pennoni di un albero l'inclinazione opposta a quella in atto. Si fa **tirando i bracci** di un lato e **mollando** quelli del lato opposto (vedi « bracci » « bracciare », « controbracciare »). È lo stesso che **controbracciare**. Le voci di comando sono appunto:

Tira e molla, o controbraccia, a poppa! per i pennoni degli alberi di maestra e mezzana, che costituiscono il « quartiere di poppa ». Vedi « quartiere ».

Tira e molla, o controbraccia, a prora! per i pennoni dell'albero di trinchetto, che appartengono al « quartiere di prora ». Vedi « quartiere ».

TIRO. — In relazione alla forma delle traiettorie dei proiettili, il tiro delle

artiglierie navali può essere di due specie:

Tiro teso o radente, che è quello che si esegue con cannoni aventi una potente carica di lancio, per colpire dei bersagli situati quasi sul piano orizzontale che passa per le loro bocche. In tali condizioni i cannoni sono poco inclinati sul piano orizzontale, ed i percorsi dei proiettili risultano **tesi o radenti**. È il caso del tiro navale contro navi, eccetto che per le grandi distanze quando occorre dare ai cannoni delle forti inclinazioni in alto (vedi « traiettoria »).

Tiro curvo, che è quello che si fa dando ai cannoni delle forti elevazioni e caricandoli con quantità ridotte di esplosivo. I percorsi dei proiettili risultano molto curvi, e quindi adatti per battere un obiettivo orizzontale (bombardamento) oppure un bersaglio nascosto da un ostacolo elevato che occorre sorpassare. È il caso che talora si presenta nelle operazioni navali contro obiettivi costieri.

In relazione ai bersagli che le artiglierie navali possono battere, bisogna distinguere le seguenti specie di tiro:

Tiro contro navi. — Per questo tiro occorre che le traiettorie dei proiettili siano tese quanto più è possibile e perciò i cannoni hanno una sola specie di cariche molto potenti, per ogni tipo di proiettile. Il proiettile più efficace contro gli ultimi esemplari di navi molto protette, è la palla o proiettile perforante, che contiene una carica di scoppio destinata ad esplodere dopo la perforazione della corazza. Contro le navi che hanno una protezione limitata alle sole parti vitali, è più conveniente la granata, a deboli pareti, con grande carica interna. Per la maggior efficacia del tiro contro navi è necessario che ogni nave concentri il fuoco delle proprie artiglierie su di una sola nave nemica, ed affinché il tiro possa essere razionalmente migliorato, occorre che i cannoni sparino contem-